

LO SCRITTORE

“Con il suo risotto fermò i litigi tra il re e Cavour”

Sono stati decisamente pochi gli scrittori che si sono presentati all'appuntamento con il centocinquantesimo anniversario, l'Unità d'Italia non sembra averli stimolati granché. Nel caso di Gianni Farinetti, invece, che cosa è scattato?

«L'idea di un personaggio molto simpatico, che mi consentiva di raccontare una sorta di Risorgimento privato, la grande storia vista da un piccolo punto di vista. Non sono molte pagine, è un libro agile, diciamo un *feuilleton* affettuoso».

Anche un po' comico?

«Con un sorriso. Soprattutto nelle sottostorie, nelle scappatelle di lui, nei gioielli regalati, nelle scenette e nelle scenate, anche nel cattivo gusto ostentato dalla

Bela Rosin coi suoi abiti sempre fuori misura, i gioielli vistosi; e poi le sue preoccupazioni molto pratiche da brava donna che veniva dal popolo: sistemare i figli, le case. Tutto molto piemontese».

La cornice narrativa sono gli ultimi quattro giorni del Re, che pria di morire rivede la sua vita e gli eventi eccezionali che l'hanno segnata. Ma soprattutto ricorda con tenerezza il grande amore per la «Regina di cuori». Si è sempre attenuto ai fatti documentati?

«Direi di sì; ho letto molto, studiato documenti, visitato le case e gli archivi, anche quello dei discendenti del mio personaggio. Ho raccontato la storia d'amore iniziata quando lei aveva 14 anni, e durata tutta la vita. Ci sono episodi, veri, che

dicono da soli quasi tutto: per esempio la volta che Cavour andò dal re per fargli firmare dei documenti. Lo raggiunse nel castello della Bela Rosin; e cominciarono le ripicche. Vittorio Emanuele non voleva saperne di firmare, l'atmosfera si stava facendo molto tesa. Lei si presentò e propose di cucinare un risotto, dopo del quale tutto si sarebbe sistemato. Una scena da famiglia borghese».

Una seconda famiglia.

«Vittorio Emanuele era il tipico esempio dell'uomo che di famiglie ne ha due, con tutti i piccoli e grandi problemi che ne possono derivare».

E con tutti gli aspetti di commedia che ciò fatalmente porta con sé.

«Magari è una commedia all'italiana. Scritto però da un punto di visto affettuoso, non condiscendente». [M. B.]



Gianni Farinetti, autore di *Regina di cuori*

